

196

Angelo Morbelli*(Alessandria 1853 - Milano 1919)*

"Tiburio del Duomo di Milano" 1897

olio su tela (cm 130x93)

Firmato, datato e locato Milano in basso a destra

Al retro: cartiglio

Esposizioni

1894, Milano, Esposizioni Riunite, Seconda Triennale di Brera, Sala F, n. 569;
 1896-97, Firenze, Festa dell'Arte e dei Fiori, Sala A, n. 101;
 1900, Verona, Esposizione nazionale artistica, Sala F, n. 454;
 1904, Saint Louis, Panama-Pacific International Exposition, n. 166;
 1910, Milano, Mostra annuale degli artisti lombardi, Sala IV, n. 205

Bibliografia

Esposizioni Riunite - Milano 1894. Sezione belle Arti. Catalogo della Esposizione Triennale della R. Accademia di Brera, Milano 1895, p. 41 n. 569;
 Guida del visitatore nelle Esposizioni riunite del 1894 in Milano, Milano 1894, p. 150;
 g.c.m., La mostra Triennale di Belle Arti a Milano, in "Lega Lombarda", n. 178, 5-6 giugno 1894;
 Bosca San Marzano, La pittura alle Esposizioni riunite di Milano. Impressioni ed appunti, II, in "La Gazzetta del Popolo della domenica", n. 29, 22 luglio 1894, p. 316;
 Bosca San Marzano, La pittura alle Esposizioni riunite di Milano. Impressioni ed appunti, IV, in "La Gazzetta del Popolo della domenica", n. 31, 5 agosto 1894, p. 339;
 Festa dell'arte e dei fiori: 1896-1897, catalogo della Esposizione di Belle Arti, Firenze, Tipografia di Salvatore Landi, 1896, p. 32 n. 101;
 U. Matini, Traversando le sale, in "La Festa dell'arte - Cronaca dell'Esposizione", Firenze, 1896-1897, n. 4, p. 2;
 D. B., La Festa dell'arte e dei fiori, in "Il Secolo", a. XXXI, n. 11139, 29-30 dicembre 1896;
 C. G. Sarti, La festa dell'arte e dei fiori, in "Domenica Letteraria", a. II, n. LIV, 10 gennaio 1897, p. 1; S. T., Esposizione d'arte a Firenze. Gli artisti lombardi, in "La Perseveranza", a. XXXVIII, n. 13595, 22 gennaio 1897;
 C. G. Sarti, La festa dell'arte e dei fiori a Firenze. Gli artisti milanesi, in "La Gazzetta del popolo della Domenica", n. 11, 14 marzo 1897, p. 85;
 V. Pica, L'arte europea a Firenze, VIII, I pittori liguri, piemontesi e veneti, in "Il Marzocco", a. II, n. 12, 25 aprile 1897, pp. 1-2; E. De Fonseca, Conversazione d'arte. Studio critico dell'Esposizione di Firenze 1896-1897, Firenze, R. Bemporad e figlio, 1897, p. 71;
 Esposizione del 1900 (Arti-Industria-Agricoltura). Catalogo della Esposizione Artistica a cura della Società di Belle Arti, Verona 1900, n. 454;
 "La Rivista dell'esposizione. 1900", Verona, 1900, p. 26; G. Adami, Cronaca della città. Cronaca dell'Esposizione. A una mostra artistica, in "L'Adige", 6 maggio 1900;
 Universal Exposition Saint Louis. Official Catalogue of Exhibitors Department of Art, Revised Edition, The Official Catalogue Company, Saint Louis 1904, p. 255 n. 166;
 Mostra annuale degli artisti lombardi, Catalogo, Società per le Belle Arti Esposizione Permanente, Romitelli & C., Milano 1910, p. 27 n. 205;
 A. C., La mostra degli artisti lombardi nel palazzo della Permanente, in "Corriere della Sera", 21 aprile 1910; G. Marangoni, L'arte a Milano. L'esposizione alla Permanente, in "La Lombardia", a. 52°, n. 110, 21 aprile 1910;
 L'inaugurazione dell'Esposizione primaverile alla Permanente, in "La Perseveranza", 21 aprile 1910;
 C. Vizzotto, L'esposizione degli artisti lombardi alla Permanente, in "La Sera", n. 110, 21-22 aprile 1910;
 c.b., La morte del pittore Angelo Morbelli, in "Il Secolo", anno LIV, n. 19143, 8 novembre 1919;
 Archivi del Divisionismo, a cura di T. Fiori con introduzione di F.

Bellonzi, Roma 1968, I, p. 199, II, p. 111 n. VI.67;
 M. Poggialini Tominetti, Angelo Morbelli. Il primo divisionismo nella sua opera e nelle lettere a Pellizza da Volpedo, Milano 1971, p. 178.

€ 18.000/20.000

Conosciuto dalla critica moderna solo attraverso le fonti dell'epoca, il dipinto, licenziato nel 1897, è certamente identificabile con *El Domm*, lavoro presentato da Angelo Morbelli alla Triennale di Brera del 1894, le cui misure, come si legge nella notifica di Brera, erano di centimetri 130x93 e che, come specificato in catalogo, a tale data risultava ancora «non finito».

In quell'occasione il dipinto era stato oggetto delle riflessioni di Bosca San Marzano, critico de "La Gazzetta del Popolo della Domenica", il quale nella sua recensione precisava trattarsi «dell'interno di una cupola del Duomo di Milano [...] veduto in una splendida giornata d'estate: fuori sfolgoreggia il sole; dentro una gran pace, una gran quiete mistica; marmi ingialliti, vetri istoriati», un dipinto in cui «vi par ritratta persino la luce, persino il pulviscolo che danza nei raggi solari».

La descrizione dell'opera esposta a Brera nel 1894 presenta rilevanti punti di contatto con quella offerta da Vittorio Pica in occasione della recensione dell'Esposizione di Belle Arti organizzata a Firenze in seno alla *Festa dell'Arte e dei Fiori* (1896-1897), rassegna dove Morbelli aveva inviato tre lavori, *Il tiburio del Duomo di Milano*, *A 2000 metri* (Val Furva) e *S'avanza*, il primo e l'ultimo presentati *fuori concorso* perché già esposti in precedenza.

Tra le tre opere, scriveva Pica, «quella che preferisco, è *il Tiburio del Duomo*, sia per l'evidenza luminosa del raggio di sole che penetra per la vetrata a colori e risveglia qua e là nell'interno della cupola l'oro dei mosaici, sia per l'arditezza della prospettiva che dà una così efficace impressione della grandiosa maestà del monumento». In termini simili si era espresso anche Ugo Matini che nella "Cronaca dell'Esposizione" notava come attraverso «una tecnica divisionista tutta sua, degna di essere osservata e discussa», Morbelli avesse raggiunto «nel quadro del Duomo una luminosità che molti vorrebbero ottenere e trovato il modo di rendere la solennità del tempio e la grandiosità dell'aurata volta, con una prospettiva che a prima vista sembrerebbe sbagliata, ma che serve invece a dare appunto all'ambiente la vastità, la grandiosità, l'estensione». Giudizio che trova piena conferma anche nel sintetico commento di Carlo Gaspere Sarti che ne "La Gazzetta del Popolo della Domenica" sottolineava come l'artista avesse «con suprema verità e mediante una tecnica inimitabile [...] saputo superare delle forti difficoltà di prospettiva e di colore», riuscendo «a fare un quadro con un elemento che sarebbe stato adatto soltanto come frammento architettonico».

Lavoro di straordinario impegno artistico, come si evince anche dalle etichette presenti sul telaio, il dipinto è inviato all'*Esposizione Nazionale Artistica di Verona* del 1900, dove è esposto con il titolo *Duomo di Milano*, e all'*Esposizione Internazionale di Saint Louis* del 1904. Rimasto invenduto il quadro tornerà a Milano e nella primavera del 1910 sarà inviato alla *Mostra annuale degli artisti lombardi* allestita nelle sale della Permanente, rassegna dopo la quale dell'opera, credibilmente acquistata proprio in quell'occasione, si perderanno completamente le tracce.

Fino ad oggi, del soggetto rappresentato era noto solo uno schizzo a matita eseguito da Vittore Grubicy e conservato negli Archivi del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, disegno in calce al quale Grubicy ha annotato: «Il Tiburio del Duomo (quadro suggerito a Morbelli e da lui fatto)».

Lo straordinario *Tiburio del Duomo di Milano* qui presentato è dunque un felicissimo ritrovamento che consente di aggiungere un importante tassello allo studio e alla conoscenza dell'Opera di Angelo Morbelli.

Elisabetta Chiodini

